



Diritto & Fisco



Colloqui di assunzione del maxi concorso in corso. E iniziano a arrivare le modifiche agli albi

Commercialisti in Agenzia

Tra i nuovi funzionari fiscali un 10% di professionisti

DI ANDREA BONGI

L'Agenzia delle entrate arruola i commercialisti. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* sono infatti molti gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che sono risultati vincitori del mega concorso indetto di recente dall'amministrazione finanziaria. Alcune stime per difetto riportate sui social raccontano di un 10% di vincitori su 3970 posti messi a bando nel primo maxi concorso di novembre 2023. In queste settimane si sta procedendo in tutta Italia ai colloqui di assunzione. Entro la fine del corrente mese di giugno prenderanno servizio presso gli uffici periferici, cancellandosi dall'ordine di appartenenza o chiedendo il trasferimento nell'elenco speciale per (evi-

dente) incompatibilità con l'esercizio della professione.

Grazie al concorso in oggetto l'Agenzia delle entrate avrà a disposizione 3970 nuovi funzionari e funzionarie, dislocati nelle varie aree del paese. L'abilitazione alla professione di dottore commercialista non costituiva titolo per la partecipazione al concorso ma in molti casi, vista anche l'esperienza e la conoscenza del diritto tributario, è risultata un fattore chiave per accedere ai primi posti della graduatoria.

Secondo le prime stime, mancano ancora i dati ufficiali visto che la graduatoria degli ammessi è uscita pochi giorni fa, una nutrita percentuale dei vincitori è rappresentata proprio dai dottori commercialisti e dagli esperti contabili.

Secondo alcuni, ma il dato necessita di ulteriori verifi-

che, sarebbero diverse centinaia i commercialisti che hanno deciso di passare dall'altro lato della barricata.

Si tratta di un segnale chiaro dei tempi che testimonia, se ancora ce ne fosse bisogno, la perdita di appeal della professione di commercialista soprattutto da parte dei soggetti più giovani o con meno anni di iscrizione.

La migrazione dall'albo professionale verso il "posto fisso", rappresentato dall'amministrazione guidata da Ernesto Maria Ruffini, rappresenta inoltre un vero e proprio cambio di paradigma rispetto al passato. Finora si era infatti assistito ad un fenomeno esattamente opposto che vedeva la fuoriuscita di personale dell'Agenzia delle entrate verso l'attività professionale.

In ogni caso per l'amministrazione finanziaria l'ingres-

so di nuovo personale qualificato può costituire un evidente salto di qualità nell'attività quotidiana di gestione della complessa macchina fiscale e nel contrasto al sommerso fiscale.

Soprattutto l'ingresso di soggetti che hanno svolto, in modo più o meno approfondito e duraturo, l'attività professionale può costituire, se ben utilizzati all'interno delle strutture dell'amministrazione finanziaria, un valore aggiunto non trascurabile.

Le motivazioni che hanno indotto molti iscritti e iscritte a partecipare al concorso indetto dall'Agenzia delle entrate, sono ovviamente molteplici e variano a seconda della particolare situazione e realtà nel quale ognuno di essi si è trovato a operare.

Resta comunque il fatto che il posto fisso può garantire tut-

ta una serie di certezze che, almeno oggi, l'attività professionale non riesce più ad assicurare.

La prima fra tutte è rappresentata, senza ombra di dubbio, dalla qualità della vita e dal tempo libero da poter dedicare alla famiglia e alle proprie passioni.

L'altro aspetto da non sottovalutare è rappresentato dal fatto che l'esercizio della professione di commercialista, ma anche quella di altre categorie similari, non è più in grado di offrire redditi di una certa consistenza come in passato.

È l'insieme di questi argomenti che ha convinto molti commercialisti a lasciare lo studio e iniziare una nuova esperienza professionale alle dirette dipendenze dell'Agenzia delle entrate.

© Riproduzione riservata

Entrate, nominati 39 dirigenti per incarichi operativi critici

DI CRISTINA BARTELLI

In arrivo 39 nuovi dirigenti in Agenzia delle entrate assunti tra gli idonei della graduatoria del concorso a 175 posti di dirigente, avviato nel 2010. Con atto firmato ieri dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto M. Ruffini, si vanno a individuare 39 idonei per la copertura, si legge nel provvedimento, degli «incarichi operativi scoperti più critici quali quelli di Direttore Provinciale, Capo Ufficio Controlli e Capo Ufficio Legale».

Lo scopo da raggiungere per l'Agenzia è quello di rafforzare la rete di presidio delle attività operative nei territori regionali più sguarniti assicurando la copertura con priorità delle posizioni sopra citate nelle regioni con il maggior numero di posizioni vacanti. La regione che necessita di maggiori coperture è la Sicilia dove risultano dieci posti di Direttore Provinciale, Capo Ufficio Controlli e Capo Ufficio Legale dirigenziali vacanti. Seguono la Sardegna, 5 posizioni; la Calabria n. 4 posizioni, la Liguria n. 4 posizioni, il Piemonte n. 4 posizioni; con tre posizioni il Friuli Venezia-Giulia, la Puglia, il Veneto. In Lombardia in arrivo due dirigenti e in Basilicata 1. Le assunzioni, specifica il provvedi-

mento, sono effettuate utilizzando parte del fondo Turnover 2020 (risparmi cessati 2019) autorizzato con DPCM 22 luglio 2022.

Le motivazioni del provvedimento ripercorrono la vicenda del concorso per cui è stato necessario dopo decisione del consiglio di stato rifare la graduatoria con il ricalcolo dei titoli. Dopo la chiusura della vicenda processuale con la decisione del Consiglio di Stato, l'Agenzia delle entrate ha dichiarato nel proprio PIAO (Piano integrato delle attività e dell'organizzazione) che attuerà rapidamente l'atto di indirizzo del ministero dell'economia che chiede di organizzare con periodicità regolare concorsi per l'accesso alla qualifica dirigenziale, anche in collaborazione con la SNA. Ad oggi, nel Piao è già previsto l'espletamento nel prossimo triennio di: un concorso per dirigenti a 20 posti per le attività da destinare alla gestione del personale, all'attività di amministrazione e bilancio, all'attività di logistica ed approfondimento ed all'attività informatica (attività no-core); due corsi-concorso per dirigenti gestiti dalla SNA per complessivi 39 posti; un concorso da almeno 5 posti per dirigenti da assegnare alle attività catastali e di gestione dei tributi.

© Riproduzione riservata

Registro fisso se il contratto di compravendita è retroattivo

DI DARIO FERRARA

Imposta fissa se al pagamento del prezzo l'effetto traslativo retroagisce alla stipula del contratto. Il venditore dell'immobile paga l'imposta di registro in misura fissa e non proporzionale laddove il contratto di compravendita è sottoposto alla condizione sospensiva del pagamento del prezzo: sbaglia il fisco a riquilibrare l'atto come vendita con riserva di proprietà perché nel rogito del notaio è stabilito che l'effetto traslativo sarebbe retroagito al momento della stipula, mentre la connotazione essenziale della vendita con riserva di proprietà è il differimento dell'effetto traslativo al versamento dell'ultima rata del corrispettivo. Così la Corte di cassazione civile, sez. tributaria, nella sentenza n. 15964/2024. Accolto, dunque, il ricorso proposto dal venditore dell'immobile: la Suprema corte decide nel merito annullando l'avviso di liquidazione. Il trasferimento del terreno è subordinato dal pagamento del corrispettivo da parte della società acquirente, che ottiene il bene in comodato perché inten-

de costruire sul fondo. Né le Entrate né le sentenze di merito giustificano la tassazione sull'esistenza di una condizione nel contratto che fa dipendere gli effetti dalla mera volontà dell'acquirente. E non contesta la ricorrenza di una condizione meramente potestativa. Ma la circostanza che il contratto preveda la retroattività per la traslazione della proprietà dalla data della stipula è conforme al meccanismo condizionale e dunque esclude che l'operazione possa essere ricondotta alla vendita con riserva di proprietà. La previsione che, una volta pagato il prezzo, l'effetto traslativo avrebbe avuto efficacia retroattiva esclude che sussista un diritto reale di aspettativa, che si configura invece quando è previsto l'effetto traslativo al momento in cui è versato il corrispettivo. Nella specie ricorre soltanto un meccanismo condizionale che nel trasferimento dell'immobile sospende l'effetto traslativo che sottopone l'atto a tassazione in misura fissa, con riscossione della differenza al momento dell'avveramento della condizione.

© Riproduzione riservata